

**Ddl diffamazione** L'Ordine dei giornalisti protesta. Lunedì prossimo la Fnsi proclama lo stop di Tv e giornali

## La politica sbatte in carcere l'informazione

Passa la norma che introduce pene differenti nelle redazioni. In cella solo chi firma l'articolo

Luigi Frasca

■ L'Aula del Senato va avanti come un treno sul ddl Diffamazione approvando la norma «salva-direttori» anche con il «no» del governo e la Federazione Nazionale della Stampa proclama uno sciopero di protesta per lunedì. Sul testo che avrebbe dovuto cancellare il carcere per i cronisti, nato per evitare al direttore de *Il Giornale* Alessandro Sallusti di finire in galera, il braccio di ferro tra giornalisti e politica è ormai a livelli di guardia.

La colpa, si spiega anche nel Pd, è la continua trasformazione del provvedimento che ormai «è diventato un obbrobrio giuridico» come spiegano il presidente dei senatori Democratici Anna Finocchiaro e Vincenzo Vita (Pd). A Palazzo Madama, infatti, passa con 122 sì, 111 no e 6 astenuti e facendo andar sotto il governo, la proposta di modifica messa a punto dal relatore del ddl Filippo Berselli già ribattezzata «salva-direttori». L'emendamento, ormai introdotto nel testo, prevede che per il direttore e il giornalista, condannati per diffamazione a mezzo stampa con l'attribuzione di un fatto specifico la pena sia differenziata: il giornalista finisce in carcere fino a un anno, mentre il direttore se la cava con una multa fino a 50 mila euro.

In più, la multa «cala» quando non c'è dolo. Il direttore o il vice direttore responsabile che omette di esercitare «sul contenuto del periodico da lui diretto il controllo necessario a impedire che con il mezzo della pubblicazione sia commesso il reato» di diffamazione a mezzo stampa per fatto determinato «è punito, a titolo di colpa, se tale reato è commesso, con la pena della multa da 2.000 a 20.000 euro».

Infine, nel caso in cui l'autore dell'articolo «sia ignoto o non identificabile ovvero sia un giornalista professionista sospeso o radiato dall'ordi-

ne», la multa si riduce applicando «la pena da 3 mila a 30 mila euro». Esattamente il «caso Sallusti-Farina» visto che Renato Farina, ex collaboratore dei Servizi e deputato Pdl, si è autodenunciato come il vero autore del pezzo incriminato che firmò con lo pseudonimo «Dreyfus». Passata la norma «salva-direttori» con il sì di Pdl, Lega, e Coesione Nazionale, il vicepresidente di turno Vannino Chiti, firmatario con Maurizio Gasparri della versione originaria del ddl, sospende la seduta e rinvia tutto a lunedì pomeriggio. C'è da votare l'articolo uno nel suo complesso, il vero cuore del provvedimento visto che contiene non solo la norma Berselli, ma

anche la previsione fino a un anno di carcere per i cronisti come alternativa alla multa (sempre fino a 50.000 euro), e si attendono sorprese. Il Pd, infatti, su questa parte del testo chiede il voto segreto. Come riconosce subito Anna Finocchiaro.

Nelle sedute precedenti era già stata autorizzata la richiesta di Lega e Api di voto segreto, ma questa era stata revocata perché, come aveva spiegato il leghista Roberto Mura «le prossime votazioni sarà bene farle guardandosi negli occhi». Così a giocare la carta incognita stavolta sono i Democratici. «È nostra intenzione - spiega Vita che ha raccolto oltre 30 firme per il voto segreto -

affossare questo testo che è ormai un pasticcio orrendo». Un vero «mostriaccolo giuridico incostituzionale», interviene il responsabile Giustizia Idv Luigi Li Gotti. «Ma io spero che almeno nel Pdl non si cada nella trappola - commenta Berselli - perché questo, al di là della propaganda, è comunque un buon testo visto che riduce il carcere fino a 1 anno (ora è da 1 a 6 anni) e lo rende alternativo alla multa (ora è carcere più multa) e rende davvero efficace l'istituto della rettifica». Ma nei precedenti voti segreti la politica si è «vendicata sui giornalisti», come osserva ancora Vita, dicendo «no» alla norma che cancellava il carcere in caso di diffamazione.

**Rutelli**

Il segretario dell'Api si difende dall'accusa di essere quello che vuole il carcere per i cronisti «La pena si è ridotta a un anno, mentre ora va da uno a 6 anni»

**Siddi**

Per il segretario nazionale della Fnsi lo sciopero è inevitabile di fronte all'atteggiamento delle forze politiche in merito alla delicata questione